

Segue dalla prima

Il fondatore della Quercia ha annunciato che non ci sarà un'aggregazione elettorale «Occhetto-Di Pietro» perché l'esito del confronto di ieri («la lista unitaria primo passo per la formazione di un Ulivo con impianto federativo diverso dal partito riformista») lo soddisfa in pieno. I leader girotondini, da parte loro, lasceranno «libertà di voto» e «non faranno campagna elettorale per nessuna delle forze in campo».

L'ex pm non si metterà a capo di un «popolo del centrosinistra» che si contrappone «ai leader dei vecchi partiti», nella sostanza. Il realismo lo ha indotto a valutare i pro e i contro di un'operazione politica poco comprensibile per l'elettorato moderato dentro il quale spera di pescare.

Di Pietro, però, incassa un risultato diverso. Fassino e Rutelli, infatti, gli hanno assicurato che l'Italia dei valori farà parte - e a pieno titolo - non dell'Ulivo che verrà, ma dell'Ulivo così com'è oggi. Questo comprenderà - da subito - Ds, Dl, Sdi, Verdi, Pdc, Udeur e Idv.

Quercia e Margherita sventano il pericolo di dover affrontare una campagna elettorale contrapposta a un'aggregazione che punta a monopolizzare movimenti, girotondi e associazione, giocando sui veti di Bosselli. La cosiddetta «società civile» deciderà tra cinque realtà che faranno riferimento all'Ulivo (lista unitaria, verdi, Pdc, Udeur, Di Pietro), e Rifondazione. «È stata una gran bella giornata», commenta Francesco Rutelli. Forse, però, il sole sarebbe sorto prima nel cielo dell'Ulivo. I veti Sdi hanno provocato settimane di polemiche e di inutili lacerazioni. Di Pietro ha interpretato abilmente il ruolo di vittima, conquistando una parte in commedia che non immaginava. La denuncia delle «chiusure del traliccio» hanno fatto guadagnare all'ex pm - che aveva già in mente di correre da solo - una non sperata rendita di posizione.

La pazienza di Fassino

Il vertice di ieri definisce un obiettivo comune e sancisce l'intento per mettere da parte guerre intestine. «Un grande passo in avanti - commenta Massimo D'Alema - Decisivi sono stati anche la pazienza e lo spirito unitario di Piero Fassino». Il segretario della Quercia si è speso per superare tanto i «diktat» di Di Pietro, quanto i «veti» di Bosselli e per cercare di far convivere tutti dentro un'unica prospettiva. L'obiettivo: una lista unitaria più larga possibile o, in alternativa, liste diverse dell'Ulivo e del centrosinistra, non in guerra tra loro. Ieri Fassino ha lavorato dal primo all'ultimo minuto per giungere ad un risultato positivo. Alla fine ha scritto di suo pugno il comunicato, lo ha sottoposto agli altri partecipanti alla riunione, lo ha integrato sulla base delle richieste degli uni e degli altri. Tre versioni successive. Poi, quella che ha messo d'accordo tutti e che ha ottenuto anche la benedizione di Romano Prodi.

Il presidente della Commissione Ue ha espresso «grande apprezzamento per la riunione che, in uno spirito di unità, ha permesso il rag-

« Nessuno ha vinto nessuno ha perso L'Italia dei valori entra a pieno titolo nell'Ulivo ma alle elezioni europee correrà da sola »



D'Alema: così si rilancia il progetto costituente di una larga coalizione Mussi: cade finalmente l'ipotesi del partito riformista »

Si allarga l'Ulivo, entra Di Pietro

È accordo tra i rappresentanti della lista unitaria, movimenti, Italia dei Valori e Occhetto



Piero Fassino, Francesco Rutelli, Achille Occhetto e Antonio Di Pietro, durante l'incontro di ieri in via dei Prefetti a Roma

Giuseppe Giglia/Ansa

L'intervista
Achille Occhetto
senatore

La lista unitaria sarà una coalizione federale, non il primo passo di un partito riformista

«E ora costruiamo il nuovo Ulivo»

Simone Collini

ROMA Achille Occhetto è soddisfatto dell'incontro di ieri perché, dice, è stato «convenuto che la lista unitaria sia il primo passo per la formazione di un Ulivo come soggetto politico di tipo federativo a cui i partiti conferiscono quote di sovranità, come il comitato per la costituente dell'Ulivo chiedeva da tempo».

Senatore Occhetto, lei si era detto pronto a presentare insieme a Di Pietro una lista unitaria alternativa al cosiddetto traliccio. Perché ora l'ipotesi è stata accantonata?

«Nell'incontro di oggi (ieri, ndr) ho posto come pregiudiziale che si discutessero due punti che erano alla base dell'iniziativa del comitato per la costituente dell'Ulivo. Il primo punto: la lista unitaria è un primo passo verso il partito riformista oppure un primo passo per la costruzione di una coalizione ulivista alla quale i partiti cedono una parte della loro sovranità? Il secon-

do punto: vogliamo dar vita alla costituente dell'Ulivo?».

E quali sono state le risposte?

«Che la lista unitaria ha come obiettivo quello di dar vita a una coalizione di tipo federativo e che la costituente dell'Ulivo parte subito. Considero questo un dato chiarificatore importante, perché ci permette di mettere su basi nuove il processo di cui le elezioni europee sono solo una tappa».

Da qui la decisione di non insistere per la lista con Di Pietro?

«Esattamente. E penso che si possa riconoscere che abbiamo fatto un buon lavoro al servizio di tutto l'Ulivo».

Lasciando l'incontro lei ha detto: «Se non c'era la mia pistola carica, tutto questo non lo facevamo». Che voleva dire?

«Alcune delle questioni di cui ho parlato le solleva da tempo. È certo che avendo messo sul terreno il rischio di un'altra lista unitaria siamo stati ascoltati di più di quanto lo fossimo stati in

precedenza».

La sua è stata insomma una scelta tattica?

«No, perché se la scelta strategica di Ds, Margherita e Sdi fosse stata effettivamente quella del partito riformista, si sarebbe aperto uno spazio politico che andava coperto, se non volevamo alimentare l'astensionismo».

Ma c'è stata l'assicurazione che la lista non porta al partito riformista...

«Le assicurazioni in politica sono qualcosa difficile da definire e persino da trattare. Vorrei comunque che fosse chiaro che la nostra battaglia contro la prospettiva della lista come incubatrice del partito riformista non nasce dal fatto che abbiamo qualcosa in contrario al riformismo. Il problema è un altro. E cioè che nell'ipotesi della costituzione di un partito riformista, chiuso ai partiti che hanno composto il nucleo iniziale della lista, si cambierebbe lo schema dello schieramento politico italiano. Cioè, si arriverebbe all'ipotesi di un partito riformista più forte che guida la coalizione e l'Ulivo come soggetto

politico scomparirebbe».

Lei si candiderebbe comunque con la lista Di Pietro?

«Il problema della mia possibile candidatura era nato nell'ipotesi in cui, rimanendo in piedi l'idea del partito riformista, si apriva uno spazio enorme che andava ricoperto tra partito riformista e Rifondazione comunista. Il modo in cui si è risolta la questione Di Pietro non pone neanche lontanamente l'idea di una mia candidatura nell'Italia dei valori, perché sono un uomo di sinistra».

E la sua candidatura con la lista Ds, Margherita, Sdi è possibile?

«Io mi sono mosso non pensando alle candidature, ma alle idee politiche e alla necessità di cercare di portare chiarezza in una situazione confusa. Spero di esserci riuscito. Ora quello che mi interessa di più è lavorare per la costituente».

C'è già chi dice che lei ne sarà il presidente. È così?

«Questo non sono io a doverlo dire».

Antonio Di Pietro, ITALIA DEI VALORI

«Inizia un percorso comune e un dialogo con pari dignità»

ROMA «Si è chiusa la stagione delle polemiche e dell'isolamento dell'Italia dei valori». Per Antonio Di Pietro, che si presenterà alle europee con una sua lista, è questo il motivo di maggiore soddisfazione.

«Abbiamo convenuto l'opportunità di liste separate. Il 75% delle candidature sarà per la società civile»

«

come di un problema. Ora, finalmente, hanno preso atto che per l'Ulivo siamo una risorsa importante, sia dal punto di vista programmatico che elettorale. E che quindi con noi è meglio avere un dialogo di pari dignità, piuttosto che continuare a isolarci».

Per mesi ha lamentato la sua

esclusione dalla lista unitaria, poi dopo l'incontro di oggi (ieri, ndr) ha deciso di andare da solo alle europee, perché?

«Non è che io ho deciso di andare da solo. Ho chiesto al centrosinistra di entrare a far parte da subito della lista unitaria. All'incontro, mi hanno fatto rilevare che per ragioni di percorso, visto che gli altri partiti sono andati molto avanti nella costruzione della lista, sarebbe stata problematica la partecipazione da subito dell'Italia dei valori».

La spiegazione l'ha convinta?

«Sì, perché mi è stato dimostrato che non è stata un'esclusione, ma una richiesta di opportunità, avanzata anche pensando che alle europee si vota con il sistema proporzionale e che quindi è meglio offrire una pluralità di liste».

A questo punto?

«A questo punto l'Italia dei valori, da una parte, inizierà questo nuovo percorso di collaborazione con l'Ulivo, lavorando tutti insieme sia per offrire

una alternativa di governo che per avviare un processo che porti ad un Ulivo più grande. Dall'altra, si aprirà totalmente a movimenti, associazioni e personalità che ritengono di voler impegnarsi anche in politica. Da domani diamo il via alle primarie richieste dai movimenti per l'individuazione delle candidature e lanciamo delle schede tematiche per la realizzazione del programma col contributo della società civile».

Come farete a fare le primarie?

«Via internet. Tutti potranno dire la propria e ci impegneremo, come Italia dei valori, a rispettare l'indicazione che ci arriverà dai nostri siti e da quelli dei movimenti».

Ci saranno quindi personalità della società civile nella vostra lista?

«Tra il 50 e il 75 per cento delle candidature sarà deciso in base alle indicazioni delle primarie, e quindi ritengo molto probabile che tra i candidati della nostra lista ci siano esponenti di movimenti e associazioni».

La sua lista sarà alternativa a quella targata Ds, Margherita, Sdi?

«No, sarà una lista aggiuntiva. È chiaro che si va a una competizione elettorale. Però non saremo in contrapposizione con le altre liste, ma in giustapposizione: ognuno giustappone le istanze che porta avanti nel proprio elettorato, ma all'interno di una coalizione».

s.c.

Silvia Bonucci, GIROTONDI

«Attorno al tavolo le posizioni non erano poi così distanti»

ROMA «Non è solo merito nostro, ovviamente. Però abbiamo contribuito a far parlare delle persone che avevano difficoltà a parlarsi. E questa è una soddisfazione».

«Abbiamo contribuito alla mediazione, a far prevalere l'interesse comune. Non siamo un intralcio, ma un valore aggiunto»

«

di mediazione iniziato al Vittoria».

Lavoro non da poco...

«Una volta che si sono seduti insieme attorno a un tavolo e hanno smesso di parlarsi tramite la stampa, si sono resi conto che non erano poi così distanti le posizioni che avevano e che era possibile trovare un accordo senza

che nessuno si sentisse né offeso, né tagliato fuori, né strumentalizzato».

Anche lei è quindi soddisfatta per come sono andate le cose?

«Sì, soprattutto sono soddisfatta perché si torna a parlare di Ulivo, di una costituente, perché tutte le liste che si presenteranno alle europee avranno accanto al loro anche il simbolo dell'Ulivo. Insomma, perché si torna a parlare di coalizione e non più soltanto della lista a tre. Cosa che mi pare importante per tutto il centrosinistra».

All'incontro si è parlato dell'apertura di una nuova stagione dell'Ulivo allargato alla società civile. Anche questo dovrebbe essere motivo di soddisfazione.

«Con questa vicenda abbiamo imparato a conoscerci meglio. Tutti hanno potuto vedere che da parte nostra non c'erano interessi personali da difendere, che abbiamo giocato una partita a favore dell'interesse comune. È stata fatta piazza pulita di tutte quelle

giungimento di un risultato pienamente in linea con il grande progetto che ci sta a cuore». Tutti d'accordo, quindi. Malgrado qualche battibecco e qualche momento di tensione. «Non sei l'unico detentore della questione morale», ha esclamato ad un certo punto Parisi, rivolgendosi a Di Pietro. «Posso non esserlo, ma non potete impedirmi di dire quello che voglio», ha replicato l'ex pm.

Ulivisti e riformisti

Achille Occhetto ha incassato un esplicito riferimento alla costituente e alla federazione dell'Ulivo. La lista unitaria, spiega il comunicato finale, rappresenta il «primo passo» per il rilancio dell'Ulivo e per «la formazione di un soggetto politico ulivista, di impianto federativo, al quale i partiti siano disposti a conferire quote essenziali di sovranità». E ancora: è

necessario aprire «una stagione costituente di un nuovo Ulivo, anche costituendo a tal fine un comitato promotore».

Frasi che soddisfano il fondatore della Quercia, ma rilanciano la discussione sul dopo europee anche all'interno dei Ds. Il tema dello «sbocco» della lista unitaria - federazione riformista o federazione ulivista - è stato affrontato all'inizio del confronto, su richiesta esplicita di Occhetto.

E il riferimento «al soggetto politico ulivista», che ha trovato l'accordo di Rutelli e Parisi, è stato inserito da Fassino nel comunicato finale. «Devo ricordarvi, per onestà, che nel mio partito c'è un dibattito aperto», ha sottolineato il leader dei Ds. «La lista unitaria - dice Parisi - sarà l'avanguardia dell'Ulivo, nel senso che anticipa quello che attualmente non è possibile condividere in forma compiuta. Un patto per ora circoscritto ad alcuni partiti, inevitabilmente quelli più vicini, ma che resta aperto a tutte le altre forze dell'Ulivo, sia a quelle che ne fanno parte da sempre, sia a quelle che si aggiungeranno strada facendo».

«Se le parole hanno un senso - osserva Fabio Mussi, leader del correntone Ds - «rilancio dell'Ulivo e della formazione di un soggetto politico ulivista di impianto federativo» significa l'apertura di una prospettiva politica del tutto diversa dal «partito unico riformista». Questa ipotesi cade, e si riapre quella di una coalizione».

Diverso il parere del socialista Bosselli. «Continua il lavoro per una lista riformista che potrà diventare il timone per una coalizione più ampia, come è quella del centrosinistra», afferma il segretario dello Sdi. Mentre Umberto Ranieri, dei liberal-ulivisti della Quercia, sottolinea che la riunione di ieri ha prodotto «l'unica strada ragionevole». Adesso, aggiunge, «si tratta di portare avanti il processo politico teso a realizzare l'aggregazione dei riformisti nel centro-sinistra».

Per D'Alema il vertice Ds, Margherita, Di Pietro, Occhetto, girotondi ha avuto «un esito molto positivo» perché «da un lato si registra la convergenza tra le maggiori forze politiche dell'Ulivo, dall'altro si rilancia il processo costituente di una larga coalizione».

Ninni Andriolo

illazioni su nostre candidature in varie liste. Si è capito che non era quella la cosa a cui si puntava, che quello che si vuole è far vincere l'Ulivo. Una volta cadute le diffidenze e una volta capito che stiamo facendo un gioco di squadra serio, perché i partiti dell'Ulivo non dovrebbero capire che noi siamo un valore aggiunto e non un intralcio?»

Ci potrebbero però essere candidature di esponenti dei movimenti?

«Io non mi candido e il totocandidature non mi interessa. Se qualcuno avrà voglia di candidarsi va benissimo. È chiaro che non potrà farlo a nome di un gruppo, a meno che non sia un gruppo intero a dargli il benestare. Se ci saranno, si tratterà comunque di decisioni individuali che vanno rispettate».

Intanto, sul sito internet «girotondi.it» partiranno una sorta di primarie telematiche...

«Verrà fuori una lista di nomi che piacciono alle persone, perché la cosa importante è questa. Poi, avrà il valore che avrà, sarà indicativa. Dopodiché, se qualche partito vorrà prendere in considerazione questa lista e vorrà proporre a qualcuno di queste persone una candidatura per dimostrare che c'è un'apertura verso la società civile, e se questa persona sarà d'accordo, niente da obiettare. Ciò che si può escludere in partenza sono le illazioni fatte su una lista dei Girotondi».

s.c.